31.a DOMENICA - TUTTI I SANTI – 1 NOVEMBRE 2026
BEATI I POVERI IN SPIRITO

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 5,1-12

(In quel tempo)
Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.
Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

*

Le beatitudini sono indubbiamente il capolavoro del vangelo di Matteo, un capolavoro non soltanto dal punto di vista teologico, ma anche letterario.

*

Scrive l'evangelista:
"***Vedendo le folle, Gesù salì sul monte...***": *"**il** monte*: *è preceduto dall'articolo determinativo. Il monte nella tradizione ebraica indicava il monte Sinai, dove Dio stipulò l'alleanza con il suo popolo, ma anche la condizione divina. Gesù attraverso la proclamazione di queste beatitudini vuole portare le folle e ogni persona a raggiungere la condizione divina.*

"***Si pose a sedere***" - *nell'atteggiamento del maestro* - "***si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo ...***"

Matteo fa un lavoro minuzioso: ha calcolato non soltanto il numero delle beatitudini, ma persino con quante parole comporre queste beatitudini secondo le tecniche letterarie dell'epoca:
*le beatitudini sono **8** perché il numero **8**, nel cristianesimo primitivo, indica la risurrezione di Gesù;*
*1 - il numero **8** indica la vita che non viene interrotta dalla morte! L'evangelista vuole indicare che, con l'accoglienza di queste beatitudini, si ha dentro di sé una vita che sarà capace di superare la morte;*
*2 - l'evangelista calcola il numero di parole **72** con le quali comporre le beatitudini, egli ha voluto creare questo numero perché, secondo il contenuto nel libro della Genesi 10, i popoli pagani erano 72.*
L'intento dell'evangelista: mentre sul Sinai Mosè ha proclamato i comandamenti, riservati al popolo d' Israele, su questo monte Gesù proclama la nuova alleanza valida per tutta l'umanità.

La prima delle beatitudini è la più importante, è la chiave perché possano esistere tutte le altre. Gesù inizia dicendo: "***Beati !***".
È l'indicazione di una felicità talmente grande che si pensava irraggiungibile. A quel tempo beati si ritenevano gli dei, che godevano dei privilegi non concessi agli umani.

Dall'espressione greca "beato", deriva l'esclamazione che noi esprimiamo con "magari !": qualcosa di desiderato, il massimo della felicità.
Ma, per comprendere questa acclamazione di Gesù - "***beati***" - bisogna metterla dopo le situazioni o le indicazioni che egli pone.

I primi beati sono indicati "… ***i poveri in spirito***".
Va detto che Gesù non proclama mai "beati i poveri". È compito della comunità cristiana togliere i poveri dalla loro situazione di infelicità. Gesù non chiede ai suoi discepoli di andarsi ad aggiungere ai tanti poveri che la società sforna, ma di impegnarsi per eliminare le cause della loro povertà.

Gesù proclama: "***beati i poveri in spirito …*** ".

La particella greca si può tradurre in maniere diverse :
*poveri "**di**" spirito, cioè quelli che sono carenti di spirito (i cretini) ma non è possibile che Gesù proclami come massima aspirazione dell'uomo la stupidità, quindi la scartiamo in partenza.*

*Può essere poveri "**in**" spirito, cioè una persona che, pur possedendo dei beni, ne è spiritualmente distaccata. Questa è stata la spiegazione normalmente portata avanti nella chiesa.*
Ma Gesù non chiede una povertà spirituale, chiede una povertà immediata. Quando si scontrerà con il ricco non gli chiederà di distaccarsi spiritualmente dalle sue ricchezze, ma chiede un distacco immediato e reale.

*C'è una terza possibilità: **"per" lo spirito**, cioè non quelli che la società ha reso poveri, ma quelli che liberamente e volontariamente (per lo spirito) per questa forza interiore, scelgono di entrare in questa condizione. Il che significa diminuire il proprio livello di vita, per permettere d'innalzarlo a quelli che lo hanno troppo basso. Sono coloro che accettano di condividere generosamente quello che sono e quello che hanno. I poveri in spirito Gesù li proclama beati "**perché di essi è…**" - il verbo è al presente, non è una promessa al futuro ma una possibilità immediata al presente -* "…***perché di essi è il regno dei cieli***".

*Purtroppo, in passato, questo regno dei cieli ha creato confusione: è stato compreso come un regno **nei** cieli, come se fosse l'Aldilà, e si diceva ai poveri che erano beati perché sarebbero andati in paradiso.*
Matteo è l'unico evangelista che adopera questa espressione "regno dei cieli", laddove tutti gli altri usano l'espressione "regno di Dio". Già Gesù aveva proclamato l'invito necessario alla conversione, "perché era vicino il regno di Dio". "Regno dei cieli" significa che Dio governa i suoi non emanando leggi, esterne all'uomo da osservare, ma comunicando loro la sua stessa capacità d'amare. Gesù dice: quelli che liberamente scelgono questo, "beati" perché, dal momento in cui fanno questa scelta, accolgono questa beatitudine e permettono a Dio di manifestarsi come Padre nella loro esistenza.

Poi seguono tutte *le altre beatitudini in serie di tre*. Le prime tre riguardano le sofferenze dell'umanità, che una comunità - le beatitudini non sono per un individuo, sono per una comunità - che la comunità cristiana è chiamata a liberare da queste sofferenze e gli effetti, la fioritura d'amore all'interno dei singoli e della comunità *dall'accoglienza di queste beatitudini.*